

## *IL FUNAIO L'IMPAGLIATRICE*

Un tempo nei nostri piccoli paesi di montagna, quando ancora la gente si trovava in una situazione economicamente sfavorevole, si svolgevano umili lavori sufficienti a sfamare appena una famiglia non molto numerosa.

Tra i lavori che mi sono stati proposti quello che mi ha incuriosito, è stato quello che mio nonno e mia nonna hanno svolto quando erano giovani: il funaio e l'impagliatrice.

Mio nonno era un esperto funaio; per questo gli ho chiesto di parlarmi delle principali funzioni che svolgeva, sottoponendogli alcune domande.

"Perchè hai deciso di svolgere questo lavoro?"

"devi sapere che un tempo, il lavoro dei funai era molto umile e assai impegnativo ed era svolto generalmente da uomini anziani o di mezza età, ad eccezione di alcuni giovani intorno ai vent'anni, ad esempio io, a cui era stato permesso di attuarlo poichè ne avevo capito la funzione. Potevo fare anche a meno di svolgerlo, ma ad essere sincero a quel tempo la situazione economica della famiglia era debole e dopo tutto il tuo bisnonno era molto malato, perciò solo io potevo guadagnare qualcosa. Ma non era solo quello il motivo che mi aveva spinto a lavorare. Il fatto era che in questo modo potevo dimostrare la mia bravura e la mia intelligenza".

"In che cosa consisteva questo lavoro?"

"Consisteva, come dice il nome stesso, nel costruire funi con strisce di pelle di mucca tra loro intrecciate, utili a legare le merci che i carri trasportavano".

"Il vostro lavoro lo svolgevate solo a Esine?"

"No! Al contrario, ero solito viaggiare a piedi o a bordo di carri per arrivare nei paesi vicini a ritirare le pelli da lavorare, e se queste erano parecchie ci si fermava in quel posto anche più di un giorno".

"Qual era il procedimento di costruzione delle funi?"

"Il procedimento era molto semplice. Era diviso in due fasi.

La prima parte era svolta dai contadini. Si trattava infatti, come dicevo prima, di uccidere una mucca e lavarle la pelle.

La seconda parte era svolta da noi. I contadini ci portavano le pelli e noi le stendevamo e le tiravamo per bene su delle assi esposte al sole per un processo di essiccazione. Quando queste erano ben rigide, si tagliavano in tante strisce perfettamente uguali, che in seguito, per ammorbidirle, venivano maneggiate con del grasso di maiale. Così erano pronte per essere lavorate. Per ottenere il prodotto finito si prendevano tre strisce e le si intrecciavano".

Mia nonna era invece un'esperta impagliatrice e anche a lei ho posto delle domande.

"In che cosa consisteva questo lavoro?"

Devo ammettere che il lavoro dell'impagliatrice rispecchiava quello del funaio, solo che era svolto dalle ragazze. Consisteva nel creare impagliature, o dei cesti e tanti altri piccoli oggetti".

"Come venivano costruiti?"

"Non c'era un particolare procedimento. La cosa era semplice.

Si impagliavano le foglie che ricoprivano le pannocchie; fatto questo le foglie venivano divise in tre parti perfettamente uguali che poi venivano intrecciate. Non si usavano solo foglie di granturco ma anche i vimini dei salici".

"Questi lavori erano pagati bene?"

"Come ti dicevamo in precedenza le nostre famiglie erano in un periodo sfavorevole, ma erano ben pochi quelli che non si trovavano in questa situazione, per cui erano lavori pagati malamente, a volte venivano pagati direttamente con cibarie che coprivano le cifre stabilite, e i prezzi erano quello che erano. Insomma era una vita difficile".

Eccoli: li vedo seduti, vicini, che pensano ancora ai momenti passati a costruire quelle trecce.

Sono contenti di avermi parlato del loro lavoro; in questo modo hanno ricordato quanto fosse diversa la vita di allora rispetto a quella di adesso.

Forse perchè questi lavori ora sono scomparsi. Mi sorridono e mi dicono un'ultima frase: "Ci sarebbe piaciuto farti provare l'emozione di costruire queste trecce, ci sarebbe piaciuto vivere questi momenti con te". Poi nel silenzio si immergono nei vecchi ricordi.

**GHEZA ELENA**

**Cl. 3<sup>^</sup> C Esine**